APPLAUSI POETICI IN ONORE DELL'ECCELLENTI SSIMO SIGNORE GIOVANNI...

ECCELLENTISS. SIGNORE.

I DEDICANTI.

IL dono, che vi presentiamo, o SIGNORE, di queste poche Rime, facitura di diversi ingegni, è povera e scarsa offerta del nostro acceso animo; poichè fin d'allora, che si ebbe la bella sorte di conoscervi, ci sentimmo dettare un ardentissimo desiderio di manifestarvi la nostra ossequiosa

quiosa servitù con qualche tributo, che indegno affatto non fosse del vostro merito. Ma avendo ben considerato noi stessi la tenuità delle nostre forze, conoschiamo di non poter soddisfare a quel giustissimo desiderio, che avereſſimo di compiacervi. Ma pure affidati su la bontà dell' Animo Vostro, ci facciamo arditi di presentarvele, come cose a Voi per tutte le ragioni dovute, e con tutto il rispetto vi supplichiamo a gradire l' offerta, non perchè sia cosa alle impareggiabili Vostre Doti adequata; ma perchè viene da animi tutti intenti a darvi a divedere la stima, ed affetto, che sinceramente a Voi professiamo. Ricevete dunque lietamente questo piccolo Libro, come contrassegno (permetteteci il ridirlo) della stima, che facciamo di Voi, e come (lasciate, che arditamente Vi si dica) dell' Amore, che Vi portiamo.

AL MERITO SINGOLARISSIMO
DELL' ECCELLENTE
PROFESSORE.

SONETTO.

PER procurare un grazioso evviva
A' pregj di una gloria affatto nuova,
Sol piaccia a Musa mia di Carmi priva
La Virtude accennar, che in Voi si trova.

Ma come può, che appien questa prescriva
Quegli Arcani segreti, e la gran prova
Di sì bella virtù, che i mali schiva,
E che Vostr' opre il Mondo tutto approva?

Parli e l' Olanda, e Smirne, e fino il Trace,
E Milano, e Bologna, ed ogni loco
Testimonio di Voi fatto verace.

Volea più dir; ma sento a poco a poco
Intonarmi all' orecchie: Ah stolto, audace,
Fora meglio il tacer, che il dirne poco.

SONETTO

Sopra l' istesso soggetto.

Qual decantar giammai Tromba sonora
Di tal Uomo potrà gli eccelsi vanti,
Che il sol portento fu tra tanti, e tanti,
E che coll' oprar suo molti ristora.

Certo del nascer suo alla prim' ora
Le Scienze tutte, e Arcan più rilevanti
Cedero i Numi, perchè fin gli astanti
Fruisser di Virtù sì bell' Aurora.

Vince la man nell' oprar suo già l' Arte,
L' Amor, la Carità son duce, e scorte,
Così spande la Fama in ogni parte.

Siagli propizio il Ciel, fida la sorte,
S' imprimin le sue gesta in marmi, e carte,
Per decantarlo in vita, e dopo morte.

SO-

SONETTO

Sopra la sua abilità.

SEmpre d' intorno all' uom de' morbi aggira
L' opaco stuol, che il giorno estremo affretta,
Contro le parti ascose ora cospira,
Ora l' esterne di veleno infetta.

Onde quegli desia, se il mal s' adira,
D' una medica man l' arte perfetta;
Ma il niega il Biondo Dio, che in se raggira,
Che tutto il suo poter altri ricetta.

Fe don dell' arte sua, nè il don fu vano;
A chi spiega la Fama insino al Sole,
Ed or col suo saper l' egro fa sano.

Per giovare a ciascun; quando egli puole,
Atta ha la mente all' opre, atta ha la mano,
Qual di prodigo Ciel gemina prole.

SONETTO

Sopra la carità praticata a' Poveri.

A Chi tiene per base, e per sostegno
La Carità, cosa può mai d' avverso
Seguir? quando all' oprar unisce ingegno,
Credo sarà sempre di grazie asperso.

Parlo di Te, che in vago, e bel disegno
Di quest' opra sì pia ne foste immerso,
E ne prendeste ancor tutto l' impegno,
E tutto il Mondo sa, se siei diverso.

T' acclaman tutti, ognun Ti tiene in pregio
Tutta la Plebe, e vedonsi affollati
Concorrer tutti al Tuo parlare egregio.

Perchè san, che da te son consolati
Con carità, che è quel degno Tuo fregio,
Che Ti circonda, e lor restan sanati.

S O N E T T O

Sopra l' esſero incognito .

E Tu vivi così per la sfuggita ?
Senza ſaper di Te , di Tua nazione ;
Deh dimmi in ver , che ciaſchedun m' invita
Bramoſo di ſaper Patria , e Cognome ,

E ſe ogn' opra , che fai è sì gradita ,
Che merterebbe inghirlandar tue chiome ,
Ed encomiarti per virtù gradita ,
Perchè dunque non dai il Tuo bel Nome ?

Ammiro in vero dir ; ne vengo meno ;
Non ſoddisfare il popolo , che anſioſo
Brama ſaperlo , e di ſaperlo appreno ;

Ma ſo chi ti trattien ; ti tiene aſcoſo
L' Umiltà , che ritien nel Tuo bel ſeno ,
Che renderatti un dì ricco , e glorioſo .

SO-

SONETTO

Sopra il medesimo soggetto.

SE la Virtù, che trionfante, e bella
Comparisce talor su l' alte cime,
Non può celar, nè rendersi più ancella,
Ma degna sempre di gloriose stime;

Perchè dunque eclissar vuoi la tua Stella,
Il degno Nome Tuo, che stima imprime,
E Tua virtù, che più si rende bella,
Quanto più scorre il tempo? Oh care rime!

Se capace non è la mia Talìa
D' avere un dono tal così bramato,
Dirò, che sol sarà disgrazia mia.

Ansioso vive il Popolo affannato
Col desio di saper chi pur Tu sia,
Per sol rendersi a Te sempre più grato.

SONETTO

Sopra a' felici augurj .

TI conservi, e' assista il gran Motore,
Ti somministri grazie segnalate,
E passi liete tutte quante l' ore,
E amica stella guidi tue pedate.

La tua Virtù sia sempre un bel splendore,
Che ti circondi, e che ti facci grate
Tutte le genti, e che il tuo saggio core
Dimostri sempre l' opre segnalate.

Viva Tu lunga vita, e senza guai;
Sempre prospero sia, Tu sia felice,
E colmo di ricchezze sempremai.

In somma ogn' un lo brama, e lo ridice,
E forse ancor meglio di me lo sai,
Se vero sia quel, che il mio cor ti dice.

SO-

SONETTO

Sopra la facilità di cavare i Denti .

SAmmiri in vero dic la più spedita
Arte nel cavar Denti , e la franchezza ,
A cui la bella man trovasi avvezza ,
Essendo fuori il Dente , appeo l' addita .

A valersi di Lui certo , che invita
Ogni sorta person , nè con asprezza
Tratta la Povertà , ma con dolcezza
E' servita , sanata , ed è gradita .

E in verità si vede tutto giorno
Al pubblico operar pronto , ed attento ,
E lo seguiterà nel suo soggiorno .

Corrono poverelli a cento a cento
A fare al palco suo vasto contorno ,
Gli cava il Dente , e poi lo gitta al vento .

SO-

SONETTO

Sopra il suo operare.

CHi può negare ciò, che l' occhio vede,
E incontrastabil sia? Nò, che veruno
Ardirà mai d' opporsi; anzi si crede
Ciò, che sazia la vista, e appaga ognuno.

Ad altro virtuoso sì non cede
In franchezza, in amor, dica ciascuno,
Che vidde ver di lor muovere il piede,
E chiaminsi in riprova ad uno ad uno.

Confesserà con tutta la franchezza
Non mai veduto un simile soggetto,
Che s' impieghi così per sua savìezza.

E quel, che reca ancor maggior diletto
Trattar i Poverelli con dolcezza;
Talchè esige attenzion, richiede affetto.

SONETTO

Sopra le doti d' animo.

LE rare sue Virtù sono un eccesso,
Che a ridirle mi sembra un Oceàno,
E d' esser tante ognor io le confesso,
Non sapendo a chi dar la dritta mano.

Al quotidiano agir sempre indefesso;
Se lo sento parlar, non parla in vano,
Che si esibisce, e che daria se stesso
Per ristorar ogni malor ben strano.

Franchezza, abilità, ed esperienza
Sono attorno di lui quell' ornamento,
Che lo rendono pieno di sapienza.

Di più Lingue possiede il fondamento,
In ogn' un d' esse mostra l' eloquenza;
Nè senza fama andranne al monumento.

SONETTO

Sopra l'elezione d'una tal Professione.

E Chi mai t' inspirò la Professione,
Che eserciti così con tanto zelo?
Credo te l' additasse proprio il Celo,
Talchè n' abbandonaste tua magione.

Giri pel Mondo, e vedi ogni Nazione,
E i Grandi spesso vedi a velo, a velo,
Nè d' esser sazio ancor, non te lo celo,
Credo, che unita sia la mia opinione.

Felice Te, che scorri tutto il Mondo;
E ch' ora sei in questa parte, e in quella,
E lo scorgi dall' imo insino al fondo.

Propizia già Ti fu l' amica Stella,
Che Ti fe esercitare in sal profondo,
E Ti si mostrerà sempre più bella.

SO-

SONETTO

GIà partissi da' lieti suoi confini
Il dotto Professore, e diede un saggio
D' esser colmo di pregj sopraffini,
D' esser ricco mercè di suo equipaggio.

Lo vedran dopo noi i gran Latini,
Quando ver loro prenderà il viaggio,
Onusto di virtù, Gemme, e Zecchini,
Nè potrà fare a men di fargli omaggio.

Parmi vedere il Popolo che s' accora
E sta dolente per la soa partenza,
Per questo non farà maggior dimora.

Roma godrà nella sua permanenza,
E sarà per lui tromba sì sonora,
Per propalar la dotta sua sapienza.